

La BMW si ferma accanto al marciapiede. La ragazza bionda, giovanissima, si avvicina. L'uomo abbassa il finestrino e dice: – Da me, tutta la notte, quanto?

Lei lo guarda, prima di sparare: – 350, 200 anticipati

Lui annuisce e le porge quattro biglietti da cinque. Lei li infila nel reggiseno. Apre lo sportello, siede e si appoggia contro lo schienale. L'orologio sul cruscotto dice che sono passati venti minuti quando imboccano il vialetto per fermarsi davanti a una villetta buia. L'uomo spegne il motore. – Scendi e seguimi.

Lei ubbidisce e lo rincorre sotto la pioggia. Lui apre la porta a tastoni, accende la luce ed entra, precedendola in una stanza spoglia con un divano letto spalancato. Fa caldo.

Bruno, volto regolare, statura media, si toglie la giacca e ingiunge: – Svegliati e sdraiati.

Lei lo fa. Le siede accanto vestito, le accarezza i seni con forza, poi le fruga con le dita fra le natiche. È già eccitato.

– Sta buona! – grugnisce, aprendosi i pantaloni e rovesciandola bocconi. È già dentro di lei, duro, martellante, doloroso. Emette un mugolio bestiale prima di esplodere ed è fuori. Si allunga sul divano e chiude gli occhi. Lei mormora: – Il bagno...

La blocca con un secco: – Non muoverti!

Ma quando lo sente ronfare, lei si alza in punta di piedi. Apre una porta e trova la cucina. La seconda è quella buona. Fa pipì, si lava e torna indietro, muore di sete. Entra in cucina, un frigorifero immenso, professionale, occupa tutta la parete.

Lo apre. Il freddo le taglia il fiato mentre una nebbia gelida l'acceca. Sbatte gli occhi e vede l'orrore: appese a ganci come quarti di bue tre donne nude, rigide, allineate, statue di ghiaccio con il volto contorto negli ultimi spasimi dell'agonia.

Il mostro è dietro di lei. Laggancia per il collo. Sibila: – Ti avevo detto di non muoverti. Ma nessuna di voi obbedisce.

Lei grida invano, mentre un braccio d'acciaio la spinge dentro la cella e richiude la porta.